

CICONALI SARA (XXXV CICLO)

LE MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO NELL'ESPERIENZA DELLE PERSONE ACCOMPAGNATE DA
CARITAS AMBROSIANA.

Abstract

Introduzione

Con il decreto legge n.4 del marzo 2019 è stato introdotto il Reddito di Cittadinanza (Rdc). Tra le persone che si rivolgono a Caritas Ambrosiana (CA) alcuni non riescono ad accedervi, principalmente a causa degli stringenti requisiti previsti e della condizione di isolamento sociale. Anche i percettori del RdC affrontano quotidiane difficoltà secondarie al sussidio. Lo studio si colloca in tale cornice per comprendere quale sia il vissuto reale di chi richiede il Rdc (ed anche il Rem in pandemia) e si rivolge a Caritas Ambrosiana.

Metodi

Sono state realizzate interviste semi-strutturate a chi richiede Rdc/Rem ed è assistito da Caritas Ambrosiana, sono state intervistate 29 persone, 15 femmine e 14 maschi, di cui 12 stranieri. Successivamente sono stati realizzati due focus group con operatori e volontari.

Si è trattato di una ricerca partecipativa: un gruppo di 5 persone ha collaborato nel costruire la traccia di intervista e delineare i temi dei focus group. Le interviste sono state trascritte interamente ed è stata effettuata un'analisi dei contenuti dei principali temi emersi.

Risultati

Si è delineata un'immagine diversa da quella diffusa dalla retorica del "furbetto" o "fannullone". Vengono evidenziate le dimensioni di fatica che caratterizzano il vivere di chi richiede il Rdc: lo stigma, la mancata considerazione, le barriere strutturali che impediscono l'accesso alla Pubblica Amministrazione. Emergono anche le capacità di chi contrasta la precarietà con una disposizione risoluta, ricercando una via di uscita anche tramite l'aiuto di Caritas. Il Rdc, nonostante evidenti criticità, appare utile e porta beneficio a chi lo riceve: dall'importo si può trovare dignità ed autonomia e si allevia la percezione di insicurezza, con ripercussioni positive a livello familiare. Gli effetti benefici emergono anche dalla narrazione di volontari e operatori: la copertura del Rdc porta a minori richieste di contributi economici a Caritas; conseguentemente, ad una maggiore capacità progettuale e alla strutturazione di una relazione di aiuto reciproca, non sbilanciata. Il Rdc è considerato temporaneo, dal momento che si desidera innanzitutto acquisire indipendenza dagli aiuti del welfare, anche attraverso un lavoro dignitoso ed equamente retribuito, che per molti rimane un'illusione lontana. L'intervento di Caritas appare importante anche per dare riconoscimento e valorizzare le competenze di chi sperimenta un senso di disillusione ed attende ancora la proposta di inclusione sociale. L'approccio di ricerca ha dimostrato che l'inclusione di esperti per esperienza può essere utile per Caritas Ambrosiana, impegnata nel lavoro di campo e nel ruolo di *advocacy*, generando valore aggiunto nella riflessione rispetto ai temi della povertà.

Conclusioni

Il Rdc, nonostante limiti strutturali, è uno strumento utile per chi si trova in povertà. Attualmente barriere burocratiche e sociali limitano l'accesso a molti che ne avrebbero diritto. Un allargamento

dei criteri d'inclusione, un cambiamento culturale della narrazione sui percettori, la valorizzazione delle competenze e una maggiore partecipazione degli stessi appaiono elementi chiave per un efficiente lavoro di contrasto alla povertà. Lo studio evidenzia l'importanza del lavoro territoriale degli operatori Caritas Ambrosiana e la necessità di restituire un ruolo centrale ai percettori, la cui voce può aiutare ad orientare le politiche.

AREE TEMATICHE: POVERTA' ECONOMICA; REDDITO DI CITTADINANZA; CARITAS AMBROSIANA

CONTATTI: sara.ciconali@unicatt.it - s.ciconali@caritasambrosiana.it